

CONTRIBUTO

sul Disegno di legge C. 2735 (*Disposizioni in materia di accesso alla docenza universitaria*) in vista dell'**Audizione del 4 marzo 2026** nella Commissione Cultura della Camera

1. Conservare sempre e comunque la cooptazione del singolo professore ordinario
2. Concorsi veramente nazionali a ogni livello o meglio il 'buono posto'

1. Conservare sempre e comunque la cooptazione del singolo professore ordinario

Il vero **obiettivo** del DDL in esame è il mantenimento della **cooptazione personale** da parte del singolo ordinario, così come è stato fatto con la Legge Berlinguer e con la Legge cosiddetta Gelmini.

Il DDL infatti prevede che le '**nuove**' commissioni concorsuali siano formate da un membro designato dall'Ateneo interessato e da quattro membri esterni sorteggiati.

Ma è noto a tutti che la presenza di **un solo membro** scelto localmente, in qualsiasi tipo di commissione, basta e avanza per **predeterminare** il risultato del 'concorso': vincerà l'**allievo** del professore ordinario, per il quale è stato bandito il 'concorso'.

Ancora una volta, siamo in presenza di una riforma '**tancrediana**' («Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi»).

La cooptazione personale rappresenta la **piaga** dell'Università italiana. che riguarda tutti i finti concorsi, a partire dal dottorato fino agli ordinari.

Con i finti concorsi locali si producono i fenomeni 'connessi': nepotismo, familismo, clientelismo, arbitrii, etc. Questi fenomeni a volte vengono 'intercettati' dalla magistratura, facendoli emergere come **scandali**, mentre invece sono 'solo' espressioni di un sistema.

La cooptazione personale è un **male** che porta quasi tutti a **condividere o subire** in silenzio tutti i provvedimenti che hanno e stanno devastando l'Università italiana: finta autonomia degli Atenei, strapotere dell'ANVUR e della CRUI, Rettori sovrani assoluti, precariato, numero chiuso, gerarchizzazione della docenza, etc.

2. Concorsi veramente nazionali a ogni livello o meglio un 'buono posto'

Per **superare** la cooptazione personale, spacciata per scelta autonoma degli atenei, occorre che ogni ingresso in tutte le figure pre-ruolo e di ruolo avvenga a **livello nazionale** con commissioni interamente sorteggiate tra tutti i professori, escludendo gli appartenenti agli atenei interessati, e prevedendo che non ve ne sia più di uno dello stesso ateneo.

E per l'ingresso nel ruolo docente (che deve diventare **unico**), per indebolire ancor più la logica dell'appartenenza, le commissioni concorsuali devono stilare una **graduatoria** dei vincitori per consentire, a scalare, la scelta degli atenei in cui prendere servizio tra quelli dove sono previsti i posti.

Gli **avanzamenti** da una fascia all'altra della docenza devono avvenire attraverso una **valutazione individuale** dell'attività di ricerca e didattica svolta dal docente da parte di una **commissione nazionale** composta come quella per i concorsi e, all'esito positivo deve conseguire l'immediato e completo riconoscimento dell'avanzamento di livello, senza ulteriori prove locali.

Per i **già abilitati** a ordinario o ad associato da subito va previsto il passaggio automatico nella fascia superiore, coprendo l'eventuale maggior costo con specifici fondi nazionali (v. [Come ricostruire l'Università tutta](#)).

In **alternativa** a tutto questo, meglio consegnare al singolo professore ordinario il posto da occupare, consentendogli di scegliere a chi assegnarlo, senza alcun 'mascheramento' (abilitazione o requisiti nazionali, concorsi, scelta dell'Ateneo o del Dipartimento). Insomma si dia al singolo ordinario un '**buono posto**', da spendere come vuole.